



**Comune
di Bologna**

GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Un altro suicidio alla Dozza. Quando il carcere annienta le persone.

Nella tarda mattinata di domenica scorsa un uomo si è impiccato nel bagno della cella. Già a marzo di questo anno, si era verificato il decesso di una donna per inalazione di gas. Era dall'agosto 2022 che non si verificava un suicidio nelle sezioni maschili. L'uomo era di origini albanesi, da quasi due mesi si trovava in carcere ed era in attesa di primo giudizio per un reato contro la persona.

Dopo il suo ingresso in carcere, c'era stata una valutazione del rischio suicidario considerato lieve. Condivideva la cella con un'altra persona nella sezione 1C del reparto giudiziario, a regime chiuso.

Nel periodo aveva serbato una condotta regolare. Aveva una famiglia all'esterno con la quale effettuava colloqui, l'ultimo dei quali alcuni giorni prima del tragico evento, secondo quanto riferito da qualificati referenti istituzionali.

Le caratteristiche della detenzione bolognese sono tali per cui nella complessa realtà detentiva locale la condizione di sovraffollamento si mischia in modo perverso con l'inadeguatezza strutturale degli spazi.

Nell'assenza di alcun vero argine alla questione del sovraffollamento, l'esperienza detentiva può venire ad assumere i caratteri del mero contenimento e della mera neutralizzazione delle persone. Viene così a mancare la possibilità concreta della più adeguata, piena ed effettiva presa in carico delle singole esperienze detentive.

L'esperienza detentiva - priva di adeguati contenuti che possano essere di supporto, recupero e reinserimento - annichilisce le persone e può condurre le più fragili in prossimità del loro definitivo punto di rottura, potendosi consumare, giorno dopo giorno, l'annientamento di ogni personale prospettiva di esistenza.

Risulta urgente mettere in campo ogni sforzo possibile per elaborare strategie che possano rendere più incisiva l'attuazione del piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie in carcere, coinvolgendo tutti i soggetti che fanno parte della comunità penitenziaria. Come anche è urgente una più puntuale condivisione del complesso degli interventi fra area penitenziaria e area sanitaria.

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale

Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

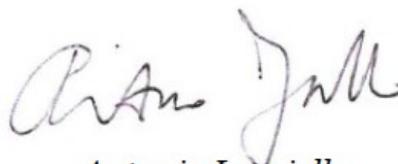
tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089

E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Perdura così su scala nazionale la scia di morte nelle carceri che, in questo 2024, sta assumendo sempre più proporzioni tragicamente esorbitanti e inedite.

Da un'analisi che il Garante Nazionale sta effettuando sui suicidi che si sono consumati nell'anno emergono questi tratti, allo stato, prevalenti: il 50% circa dei suicidi si è consumato nei primi 6 mesi di detenzione; il 40% circa ha riguardato persone che erano in attesa di primo giudizio; il 50% circa ha riguardato persone indagate o condannate per reati contro la persona; quasi il 90% è avvenuto in sezioni a custodia chiusa.

Bologna, 23 luglio 2024



Antonio Ianniello

Garante per i Diritti delle persone
private della Libertà personale
del Comune di Bologna

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale

Piazza Maggiore, 6 - 40124 Bologna

tel. +39 051.219 4715 - fax +39 051.709 5089

E-mail: garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it